



Comune di Fiesole

GRUPPO CONSILIARE DEL P.C.I.

8-9 giugno 1982

Conferenza Comunale

"PER UNA VERIFICA DEL PROGETTO FIESOLE"

Relazione introduttiva di Domenico Bartolini

1. MOTIVAZIONI E OBIETTIVI DELLA VERIFICA.

1.1. Necessità di sottoporre a riflessione critica le indicazioni di programma dell'80 e fare il punto della situazione per alcuni motivi:

- mutamento della situazione;
- realizzazione già avvenuta di parte dei programmi;
- insufficienza di alcune indicazioni

1.2. Esigenza di sviluppare e aggiornare indicazioni e programmi, proiettandoli nell'arco di tempo che ci separa dalla fine del mandato amministrativo, e ridisegnandoli in base all'esperienza di questi anni.

2. LE INDICAZIONI DEL 1980 E LA SITUAZIONE DI OGGI.

2.1. Quadro generale in cui maturavano le indicazioni dell'80:

- momento centrale del 1°P.P.A., ovvero: intensa fase di espansione edilizia, ampia e articolata attività di investimenti pubblici, straordinaria mobilitazione di risorse private. Nasceva allora l'aspetto di "grande cantiere" che il nostro comune ha assunto in questi ultimi anni, dopo un decennio di relativa "pace urbanistica".

- conseguimento di una sicurezza nel quadro di riferimento per la finanza locale, come conseguenza degli accordi nazionali dei partiti democratici nel '77, che, pur in assenza di un quadro organico di riforma avevano prodotto nei decreti del 78 e 79 importanti indicazioni (che si sono tradotte, nel triennio 78-81 in una espansione della spesa corrente, in una notevole entità di investimenti).

2.2. Obiettivi principali (programma elettorale e accordo col PSI):

A) Un'indicazione di sviluppo del territorio fondata sul concetto di equilibrio .

Obiettivo dell'equilibrio: accompagnare l'espansione edilizia allora in atto con la realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture, lo sviluppo dei servizi, le politiche di salvaguardia dell'ambiente (aree verdi, sport...), la ricollocazione e il sostegno delle attività produttive, il "recupero".

Si ponevano al centro le strategie e gli strumenti della programmazione.

B) Una "connotazione di Fiesole" nella realtà comprensoriale, fondata sullo sviluppo dell'intervento su cultura, turismo, valorizzazione dell'ambiente.

*popolare
all'esterno
previsioni*

2.3. Oggi cambia il quadro dei riferimenti:

2.3.1. Da un lato si avvia a piena realizzazione l'espansione edilizia prevista col 1°P.P.A. (es; 167) e già si hanno i primi segnali di un incremento demografico (a tasso di natalità negativo) che non ha precedenti nella storia di Fiesole (rispetto ad una crescita decennale del 2,6% si avrà, in un biennio, una crescita superiore al 10%).

2.3.2. D'altro lato abbiamo:

- le difficoltà della finanza locale (inversione di tendenza nel settore degli investimenti): a fronte di un quadro di necessità straordinarie il grosso delle risorse deve essere indirizzato verso le situazioni di primaria necessità, come le nuove zone di urbanizzazione.
- il quadro legislativo che minaccia l'attività programmatrice degli enti locali (ad es; lo strumento del P.P.A.).

3. LO SVILUPPO DEL TERRITORIO.

3.1. Necessità di un adeguamento della strategia dell'intervento della Amministrazione, su due piani principali.

3.1.1. Occorre una presa d'atto e un allargamento della riflessione sul lavoro che nel settore dell'urbanistica vi è stato in questi due anni e che va ben oltre le insufficienti indicazioni del programma elettorale.

Le indicazioni dell'80 erano legate alla fase di sviluppo programmata col 1°P.P.A.. L'indicazione di nuovi strumenti urbanistici non aveva avuto un approfondimento e non erano stabilite fasi e metodologie della loro adozione.

Gli strumenti di programmazione attualmente in discussione hanno fornito, in corso d'opera, le indicazioni di metodo e di fasi su cui si impronta il lavoro dell'amministrazione rivolto ai prossimi anni:

- dopo il 1°P.P.A., la variante al P.R.G.C. per le zone extraurbane e quella per le zone produttive ed il 2°P.P.A. rappresentano il percorso attraverso il quale si giunge alla revisione complessiva del P.R.G.C..

Questa elaborazione rilancia -con una più chiara articolazione- gli obiettivi dello sviluppo, del riequilibrio, del recupero. L'indicazione che emerge è quella di trovare nel 2°P.P.A. una definizione risolutiva per le aree problematiche che sono rimaste come residue previsioni di sviluppo dell'attuale P.R.G.C., valutando -caso per caso- l'entità dello sviluppo i suoi condizionamenti, ecc.

Il 2°P.P.A. rappresenta infatti una ulteriore indicazione di sviluppo edilizio, che si affianca alle potenzialità di incremento residenziale legate alla variante per le zone agricole e alla conseguente utilizzazione del patrimonio edilizio rurale; per questo sorge la necessità

di inserire con attenzione le previsioni di nuovo carico insediativo e urbanistico (per le zone agricole questa attenzione è calata nella stessa normativa; per il 2°P.P.A. vi sono ancora elementi da sciogliere, soprattutto per l'entità di alcuni interventi).

Il problema attuale è dunque quello di gestire fino in fondo l'attuale P.R.G.C., individuando problemi e obiettivi che si intersecano con il completamento delle previsioni di sviluppo (problemi a cui vanno anche ricondotte alcune delle polemiche sulle scelte in discussione).

Quali i problemi e gli obiettivi:

- il recupero e le indicazioni per il;centro storico;
- il riequilibrio delle attività produttive (che con la variante in via di definizione appronta una risposta calibrata su "situazioni di emergenza", dettate dallo sviluppo di certi settori e dal lungo immobilismo di altri)
- la ridefinizione di problemi infrastrutturali (viabilità ecc), che trovano alcune risposte nella variante per le zone agricole
- la valorizzazione dell'ambiente, con i problemi della qualità della vita nelle aree urbane e extraurbane e i grossi problemi dello smaltimento dei rifiuti.

Infine, si rende necessario un intervento complessivo per affrontare i problemi che sorgono là dove non si è risposto a certe esigenze (penso ad esempio ai problemi che sorgono dalla mancanza di risposte alle esigenze abitative del capoluogo). Un intervento, questo, che per le situazioni di difficile equilibrio con cui deve confrontarsi, per la consistenza anche dell'attuale processo espansivo che già l'Amministrazione deve governare sul proprio territorio comunale, non può essere affidato oggi all'individuazione di nuovi poli di sviluppo -che potrebbe essere un'operazione del tutto demagogica, specie nel momento in cui già gli attuali centri urbani comprendono al loro interno grandi aree da ridisegnare o da recuperare- ma potrà essere affrontato solo nell'ambito della revisione del P.R.G.C. (un'operazione che tuttavia non va allontanata nel tempo).

3.1.2. Un secondo elemento su cui occorre un adeguamento delle strategie riguarda il metodo per perseguire alcuni degli obiettivi sopra citati.

Occorre superare una impostazione che troviamo nel programma elettorale in cui l'intervento su alcuni grandi temi della politica del territorio (arre verdi, zone sportive etc) era affidato ad un assoluto primato dell'iniziativa pubblica.

Oggi questa impostazione si scontra con le gravi difficoltà finanziarie degli enti locali e con altri problemi normativi (pensiamo ad esempio al problema degli espropri), e occorre un suo adeguamento, per il quale un importante banco di prova sarà rappresentato dal 2°P.P.A. e dalle due varianti in discussione).

Questo adeguamento significa un diverso rapporto con l'iniziativa privata (i cittadini, le categorie), per trovare risposte ad esigenze della collettività.

Ad esempio, cosa si propone per le zone agricole? Un intervento sull'edilizia rurale condizionato ad un impegno per la salvaguardia dell'ambiente e degli assetti culturali. E così, per le zone artigianali, una mediazione con iniziative di edilizia privata per usufruire di aree o immobili da destinare ad artigiani.

Questo rapporto va ampliato, o impostato, anche per altri settori:

- gli impianti sportivi;
- il recupero del patrimonio edilizio degradato;
- le aree di verde attrezzato e la loro gestione.

Ma questa può essere una indicazione importante anche per affrontare altre grandi questioni, come la sistemazione di grosse aree problematiche all'interno dei centri urbani (ad esempio l'Etruria), anche in casi in cui il solo intervento pubblico non è sufficiente (ad esempio l'area Garibaldi a Fiesole).

Su queste indicazioni bisogna però superare certe riserve del partito. E d'altra parte un partito che ha dimostrata la consapevolezza della necessità di non far crollare le case coloniche -pur di fronte al complesso movimento di interessi privati che questo comporta- deve saper intuire le potenzialità sociali che possono assumere certi interventi privati, con la disponibilità a non insorgere sempre contro ogni margine di interesse e di profitto. (Questa impostazione mi sembra strettamente connessa con le indicazioni che il P.C.I., a partire dal XV congresso, e ora col documento economico/sociale ha maturato sul concetto di programmazione come orientamento e coordinamento tra settori e interessi pubblici e privati).

4. CONNOTAZIONE E RUOLO DI FIESOLE NEL COMPRESORIO.

4.1. Il tema centrale dei programmi dell'80 a questo proposito era il nesso cultura-turismo.

4.1.1 Sul turismo la posizione del gruppo comunista in Consiglio comunale è sempre stata quella del richiamo ad una metodologia fondata su due elementi:

- l'urgenza dei problemi del pendolarismo turistico nel centro storico (e la necessità di allargare questo movimento con il suggerimento di itinerari culturali e ambientali, o quella di affrontare i problemi economici connessi a questo fenomeno)
- il problema della ricettività da affrontare non come problema generico (carenza di posti letto di un'intera realtà comprensoriale), ma dopo un'attenta verifica sull'offerta complessiva che la realtà fiesolana rivolge al turismo, e sulle scelte da compiere in questo senso (e tornano al centro dell'attenzione le questioni culturali, ambientali, il ruolo della direttrice del Mugello)

4.1.2. Una riflessione critica sul rapporto cultura-turismo.

E' stato necessario battersi perché la centralità del nesso cultura-turismo fosse riconosciuta dal partito e dalla gente. Oggi è soprattutto necessario analizzare criticamente il modo con cui si tende ad applicarlo e individuare le forme più corrette.

L'offerta culturale (esposizioni) è stata rivolta prevalentemente al turismo di passaggio (importante è stata comunque la valorizzazione di certe strutture espositive).

Non si afferma complessivamente un'attrazione e un'offerta precisa per un turismo interessato a realtà culturali che motivano una maggiore permanenza (ad esempio le potenzialità dell'area archeologica, con soggiorni tipo studio-vacanza; o una possibile nuova offerta anche per il turismo studentesco, che vada oltre l'esperienza negativa delle gite scolastiche, puntando su un'offerta culturale precisa e organizzata, basata sulla fruibilità del parco archeologico e i suoi momenti didattici, e su aspetti di soggiorno più libero, legati alle aree verdi, agli ambienti naturali).

4.1.3. Un secondo ordine di problemi riguarda gli strumenti per un ruolo dell'ente locale sul piano dell'organizzazione turistica.

Il problema della percorrenza veloce non è direttamente legato alla carenza di posti letto, ma soprattutto alle scelte delle agenzie e di chi programma il settore.

Quali strumenti ha l'ente locale per confrontarsi con questa realtà? A questo proposito emerge il problema della legge regionale di riorganizzazione del settore, del ruolo delle aziende di turismo per le quali occorre affermare un più diretto legame con gli entri locali, un loro ruolo strumentale. Di fronte all'immobilità della situazione generale il nostro comune può avanzare una proposta (in base al DPR 1942 del 1969, art. 1) di superamento dell'attuale Azienda; per ricondurre funzioni e competenze direttamente all'ente locale.

4.1.4. La questione delle strutture ricettive. Occorre su questo punto precisare con maggiore chiarezza che nel passato che l'obiettivo della Amministrazione deve essere quello di un potenziamento delle strutture ricettive.

Si possono individuare alcune strade da seguire:

- intervento sulle strutture alberghiere esistenti per un loro risanamento (dopo un lungo immobilismo che pone oggi seri rischi di una loro dequalificazione), con la possibilità di parziali ampliamenti (questo intervento potrebbe essere collocato nella variante per le attività produttive).
- localizzazione di nuovi campeggi nel territorio extraurbano, partendo dalla variante alle zone agricole e tenendo presente la nuova normativa regionale in materia di campeggi. Questo è però un tema da confrontare al livello comprensoriale e pone alcuni interrogativi sul destino del campeggio attualmente esistente.
- questione dell'utilizzazione di ville e complessi comunitari per finalità turistico-ricettive: tema su cui occorre arrivare ad una posizione più precisa, nella prospettiva del nuovo P.R.G.C.
- eventualità di nuove costruzioni di alberghi. Questo ultimo argomento

si lega principalmente alle prospettive di sviluppo del capoluogo. Il problema è quello della collocazione di questo eventuale intervento: all'interno della parziale ridefinizione delle zone B che avrà luogo con la variante per le zone produttive; o individuando un nuovo polo di sviluppo del capoluogo a cui collegare anche il problema dell'incremento dell'edilizia residenziale?

4.1.5. Il ruolo dell'Assessorato al Turismo: occorre richiamare l'Assessorato e il P.S.I. ad un più preciso impegno su queste tematiche, richiedendo di discutere un programma relativo al settore.

5. LO SVILUPPO ECONOMICO.

5.1. Si pone a questo punto un interrogativo generale: il turismo è davvero il prioritario obiettivo per lo sviluppo economico di Fiesole?

5.1.1. I dati provvisori del censimento dell'industria, commercio e artigianato (parzialmente rielaborati):

Attività agricole-industriali-artig. :	311 imprese
	1000 addetti
Attività commerciali-turistiche:	538 imprese
	600 addetti

La connotazione turistica non può far passare in secondo piano un tessuto di attività artigianali e industriali che non emargina Fiesole da un area fiorentina fortemente industrializzata.

5.2. Necessità di un più preciso sforzo di elaborazione sui temi dello sviluppo economico.

5.2.1. In questi ultimi anni l'Amministrazione, a parte l'iniziativa per agevolare l'accesso al credito per gli operatori artigianali e commerciali, ha svolto prevalentemente un intervento sul terreno dell'urbanistica, come supporto per lo sviluppo economico.

5.2.2. Oggi i dati dei censimenti ci presentano una realtà artigianale e industriale che si è autonomamente accresciuta.

Si presenta la necessità di un'attenzione che vada oltre il terreno prioritario della sanatoria e della risistemazione di alcune situazioni (come dovrebbe avvenire con la variante in fase di avvio).

Occorrono alcune scelte di sviluppo, non per indicare nuovi poli o grandi insediamenti (anche se è bene superare certe ostilità che si avvertono nei confronti di certi interventi, come quello al Bersaglio) ma per valutare, in base ad indirizzi di sviluppo economico, poten-

zialità che si possono individuare - anche oltre la variante - incerte zone del comune (ad esempio nella Valle dell'Arno).

L'agricoltura chiede un intervento che, anche sulla base degli indirizzi difensivi che emergono dalla variante alle zone agricole (salvaguardia, disincentivazione fenomeni di degrado), prospetti indicazioni di sviluppo (commercializzazione prodotti, indicazioni colturali e gestionali, ecc.). Su questi temi importante è il ruolo che può svolgere il partito. L'elaborazione urbanistica deve quindi trovare un riferimento in problematiche di carattere economico, non può essere elemento trainante dello sviluppo economico.

6. LA REALTA' SOCIALE.

6.1. Vi è una evoluzione della realtà sociale fiesolana, alla quale occorre prestare maggiore attenzione. Schematicamente individuo due punti importantissimi.

6.1.1. Categorie economico-sociali intermedie. Occorre valorizzare quelle strategie dell'Amministrazione che pongono su un piano centrale l'attenzione e il rapporto con queste categorie; ma bisogna anche avviare un intervento politico del partito su questi settori della società. Quali sono queste categorie, quale è il loro peso sociale? Pensiamo agli operatori commerciali, turistici, artigianali, ai professionisti, ai tecnici e impiegati professionalmente qualificati, agli intellettuali: quale domanda di servizi, di sostegno, di coordinamento pongono? Sono emersi e dati e le esigenze di una parte di essi (artigianato, turismo). Vi sono carenze, ad esempio nel settore terziario di servizi qualificati che, per conoscenza superficiale, individuiamo nel capoluogo e nella direttrice di Firenze: occorre conoscerlo, farlo emergere. Ma la strategia politica non è quella della ricerca di un consenso elettorale, bensì della consapevolezza che queste categorie, e certi settori economici, svolgono un ruolo importante per lo sviluppo economico-sociale, e in certi casi vanno sviluppati.

6.1.2. Popolazione anziana. I dati dei censimenti:

- 1971:	2765 ultrasessantenni	(19,70%	della popol.)
- 1981:	3357	"	(22,92% " ")

Cosa emerge da questi dati?

Innanzitutto un'estrema complessità di questa categoria: per la ricchezza di esigenze, attese, che si orientano in alcune direzioni principali

(ricerca del servizio più che del sussidio, per la volontà di restare nella struttura familiare, nel proprio mondo di interrelazioni; la preoccupazione di restare autosufficienti, utili alla società).

In secondo luogo l'estrema onerosità dei servizi socio-sanitari, se si considera la sproporzione notevole che esiste tra la percentuale di anziani che usufruisce di servizi e il totale della popolazione anziana (vedi documento del gruppo P.C.I.).

Quale ruolo può svolgere l'Amministrazione?

I programmi per l'82 si basano su due punti:

- iniziative tese a coinvolgere, interessare gli anziani;
- avvio di un programma per la realizzazione di miniappartamenti, un programma per il resto da inventare, anche circa il tipo di residenzialità che si intende realizzare.

Ora avviene la delega all'U.S.L. dei servizi assistenziali. Questo cosa comporta?

- Una maggiore attenzione da parte del Comune, e non una semplice delega e fornitura di mezzi;
- Un ruolo proprio che il Comune può mantenere. Questa complessa realtà degli anziani richiede infatti una risposta articolata e interdisciplinare (cultura, casa, assistenza, ambiente, ecc.): in questo senso una iniziativa propria del Comune, lungo alcuni filoni di attività articolate e interdisciplinari, può rappresentare anche un elemento di stimolo per l'U.S.L.

Quali possono essere questi "filoni"?

- a) attività culturali (legate a spettacoli, biblioteca, presenza nelle scuole)
- b) centro per il tempo libero
- c) residenze e realizzazione forme comunitarie (secondo una articolazione di interventi su cui molto è ancora da chiarire: bisogna infatti superare certi luoghi comuni che si sono creati nel partito nella scia dello sforzo effettuato per spostare sul piano dell'assistenza domiciliare risorse prima indirizzate al ricovero. Le esigenze degli anziani sono molteplici, vi sono anche casi per i quali vanno studiate nuove forme di ricettività su cui concentrare attività sociali e assistenziali, così come altri interventi si rendono necessari, per attività di cura e riabilitazione a livello dell'intera U.S.L.).

Queste riflessioni sugli anziani, in base al documento elaborato dal gruppo P.C.I. vanno avviate nel confronto con le associazioni, i gruppi di anziani ecc.

7. LA CULTURA.

7.1. L'Assessorato ha proposto al Consiglio comunale una articolazione della politica culturale, secondo tre indirizzi principali:

- a) la valorizzazione dei beni storico-culturali (museo e scavi, avvio realizzazione circuito museale, valorizzazione archivio comunale, rapporto con le Fondazioni);
- b) la promozione culturale di base della collettività fiesolana (biblioteca e decentramento centri di lettura, educazione permanente articolata per zone e fasce di iniziativa culturale: iniziative di alto valore, iniziative di stimolo all'associazionismo)
- c) proiezione all'esterno di strutture culturali (le istituzioni collocate alla Torraccia, la palazzina Mangani sede di attività espositive, i convegni)

7.2. Il nostro gruppo consiliare ha appoggiato la scelta di questa articolazione, e su questa posizione si è realizzato un importante momento di incontro tra i due partiti della sinistra, ad esempio in occasione della discussione delle linee del bilancio 1982.

Esistono però perplessità su alcune singole scelte.

Occorre allora non sfuggire al confronto, giudicando anche le singole scelte senza opportunistici silenzi quando non siamo convinti, con capacità critica; ma bisogna che l'intero partito abbia la consapevolezza della complessità della politica culturale che stiamo perseguendo (e che non può esaurirsi in visioni unilaterali e drastiche alternative, tra alta cultura e promozione di base, tra cultura di "serie A" e di "serie B", ecc).

7.3. A questo proposito si debbono fare alcune osservazioni.

7.3.1. Sulla promozione culturale di base occorre stimolare un maggior legame tra i programmi dell'educazione permanente e le strutture (museo, biblioteca ecc) e sviluppare le iniziative sulle problematiche scientifiche (e non solo sulla cultura artistica). Va inoltre approfondita l'articolazione sul territorio, cercando un maggior impegno da parte dell'associazionismo che deve sviluppare una domanda più precisa (verificando esigenze che talora si evidenziano, come per i giovani nella valle dell'Arno).

7.3.2. Sulle attività culturali rivolte "all'esterno" si fanno tre osservazioni:

- a) stabilire un rapporto più stretto con il tessuto istituzionale in

cui l'ente locale è presente: coordinamento della presenza dei rappresentanti del Comune in associazioni e enti, per una maggiore chiarezza di obiettivi e impegni anche da parte dell'ente locale.

b) Concludere la riforma dello Statuto dell'E.T.R., secondo le linee di apertura comprensoriale proposte dall'Assemblea dell'Ente, su cui occorre una risposta da parte della Regione e del Comune di Firenze.

c) Maggiore attenzione alle scelte su certe iniziative culturali. Ad esempio si hanno notevoli perplessità sul convegno su Renato Castellani, per il quale crediamo di concludere che gli obiettivi prefissati non sono stati complessivamente centrati, sul piano del rilancio di una presenza di Fiesole con l'iniziativa del premio sulle attività cinematografiche, e sul piano del colmare un vuoto nelle attività culturali nel periodo non estivo. Il ruolo del Comune deve essere maggiormente legato alla valorizzazione di iniziative più collegate alla attività e alle istituzioni culturali locali (in questo senso è positivo il rapporto con le Fondazioni o le riviste presenti in Fiesole).

8. LA NUOVA REALTA' ISTITUZIONALE.

8.1. L'U.S.L. Fare il punto sulla situazione dell'U.S.L. "10/G" significa per noi fare allo stesso tempo una critica e una autocritica.

Come si caratterizza la situazione dell'U.S.L.?

- Difficoltà di bilancio (problemi di riconversione della spesa e di riorganizzazione di certi servizi; peso dei problemi finanziari sulla attività complessiva);

- ritardi nella distrettualizzazione e distribuzione dei servizi (con una situazione particolarmente difficile di certi servizi in altri momenti più efficienti: i consultori);

- problema degli ospedali (loro organizzazione e loro ruolo: le nostre strutture ospedaliere non hanno un rapporto con l'intero territorio dell'U.S.L., mentre non si sbloccano i problemi del rapporto con Careggi, necessario per i comuni della piana sestese).

- questione dell'utilizzazione delle grandi strutture: Banti, Luzi.

Di fronte a questa situazione c'è peraltro una sfasatura tra il comitato di gestione e gli amministratori comunali. A questo si riferiscono anche:

a) la critica di alcuni compagni al comitato di gestione per la necessità di un maggiore impegno su certe questioni che a Fiesole emergono con maggiore risalto;

b) il peso di un'articolazione territoriale difficile, che accomuna realtà che non hanno -e non possono avere- una piena interrelazione dei servizi sanitari.

Su tali questioni, accanto alla critica, occorre però una nostra autocritica. Bisogna infatti a un certo punto risolvere la lunga polemica sulla zonizzazione, non con l'affermazione di una "fiesolanità" intesa

come chiusura in una dimensione particolare, allontanandosi dalla realtà complessiva in cui siamo chiamati ad operare, ma aprendosi maggiormente alla realtà complessiva dell'U.S.L. -che nemmeno conosciamo sufficientemente- per chiedere lo stesso alle altre realtà comunali e poter esercitare la nostra attenzione critica sui problemi che più direttamente ci riguardano (gli ospedali, i servizi sul territorio locale, i distretti).

A questo proposito bisogna dedicare maggiore attenzione al ruolo che può essere svolto dalla costituenda sezione comunista dell'U.S.L., interpretandola come premessa di un maggiore coordinamento del partito a livello zonale.

Inoltre bisogna assicurare un maggior coordinamento ed una direzione politica al gruppo comunista dell'Assemblea. Una valorizzazione del ruolo stesso dell'Assemblea, con l'esperienza di valida collaborazione che in molti momenti si è verificata tra le forze politiche fiesolane, potrebbe rappresentare un elemento di grande interesse.

8.2. L'Associazione Intercomunale stenta ancora ad assumere pienamente il suo ruolo, mentre grande è il bisogno di un coordinamento delle politiche degli enti locali su molteplici settori della vita amministrativa e su alcune importanti scelte (casa, turismo, trasporti ecc). Nei prossimi mesi comunque, quando sarà approvato lo Statuto dell'A.I. si potrà tentare una riflessione più precisa sul ruolo di questa istituzione.